

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **529**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2000

Risoluzione

sulla domanda di adesione della Romania all'Unione europea e sullo stato dei negoziati (COM(1999) 510 – C50033/2000 – 1997/2172(COS))

Annunziata il 7 novembre 2000

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la domanda di adesione della Romania all'Unione europea, presentata il 22 giugno 1995, a norma dell'articolo 49 del trattato sull'Unione europea;

visto il parere della Commissione su tale domanda (COM(1997) 2003 – C4 – 0375/1997),

viste la prima relazione periodica della Commissione sui progressi della Romania verso l'adesione (COM(1998)) pubblicata il 4 novembre 1998, nonché la propria risoluzione al riguardo del 3 dicembre 1998 (12),

(12) G.U. C 398 del 21 dicembre 1998, pag. 50.

vista la seconda relazione periodica della Commissione sui progressi della Romania verso l'adesione (COM(1999) 510 – C5 – 0033/2000), pubblicata il 13 ottobre 1999,

viste le decisioni del Consiglio europeo di Copenaghen (21 e 22 giugno 1993), di Lussemburgo (12 e 13 dicembre 1997) e di Helsinki (10 e 11 dicembre 1999),

visto il Partenariato per l'adesione della Romania, adottato dal Consiglio il 6 dicembre 1999 (13),

(13) Cfr. decisione 1999/852/CE del Consiglio del 6 dicembre 1999 (G.U. L 335 del 28 dicembre 1999, pag. 15).

visti i negoziati di adesione con la Romania, avviati il 15 febbraio 2000,

visto l'articolo 47, paragrafo 1, del proprio regolamento,

vista la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (A5-0247/2000),

A. valutando positivamente il nuovo approccio adottato al Consiglio europeo di Helsinki, secondo cui tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale si trovano sullo stesso piano nei confronti dell'adesione e ogni paese sarà giudicato in base alle proprie capacità di soddisfare i criteri di Copenaghen,

B. considerando che tale approccio mira a incoraggiare i paesi candidati a fare del loro meglio per aderire quanto prima e a stimolare ulteriormente le loro popolazioni ad intraprendere le iniziative, spesso difficili, che condurranno alle necessarie riforme,

C. considerando che, malgrado gli sforzi intrapresi dopo il ritorno alla democrazia, la Romania incontra ancora difficoltà a soddisfare taluni dei criteri economici di Copenaghen e che tali difficoltà sono ulteriormente aggravate da problemi politici interni,

D. considerando che molte difficoltà con cui la Romania deve confrontarsi fanno parte del retaggio della dittatura di Ceausescu che ha lasciato cicatrici sociali e politiche,

E. considerando che i problemi politici come la corruzione hanno ripercussioni economiche, in particolare perché costituiscono un ostacolo agli investimenti esteri,

F. considerando che, malgrado i miglioramenti verificatisi, la questione dei bambini negli istituti continua ad essere motivo di viva preoccupazione e rappresenta un

problema di diritti dell'uomo che investe la procedura di adesione,

1. si compiace, a seguito delle decisioni del Consiglio europeo di Helsinki, dell'avvio dei negoziati di adesione con la Romania, ma constata che il paese dovrà ancora fare notevoli sforzi, con l'aiuto dell'unione europea, per recepire l'*acquis* comunitario;

2. prende atto del fatto che la Romania soddisfa nel complesso i criteri politici di Copenaghen e ha adottato le misure necessarie affinché le condizioni delle minoranze, in particolare di quella magiara e di quella tedesca, siano conformi alle norme del Consiglio d'Europa;

3. si compiace dei tentativi del governo rumeno di abolire la repressiva legislazione sulle minoranze sessuali e richiama l'attenzione dei legislatori rumeni sul fatto che i diritti umani di base non saranno mai oggetto di negoziato;

4. ritiene sia ancora possibile migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti, pur riconoscendo che tale problema merita un approccio comune nel quadro del Consiglio d'Europa; invita le autorità rumene a elaborare una strategia nazionale per l'integrazione sociale dei Rom e coinvolgere fortemente le comunità Rom e le autorità locali nei processi decisionali;

5. rileva con preoccupazione la situazione ambientale in molte zone della Romania che mette direttamente a repentaglio la sanità pubblica; rileva con soddisfazione segni di cooperazione fra la Romania e l'Ungheria per la protezione delle acque comuni; invita le autorità rumene ad applicare i più rigorosi requisiti ambientali in Europa al momento di valutare la riapertura di Baia Mare e stabilimenti dello stesso tipo;

6. accoglie con favore gli importanti progressi registrati per quanto riguarda la libertà di stampa, ma è ancora preoccupato per le notizie secondo cui parte della

stampa continuerebbe ad essere oggetto di molestie e intimidazioni provenienti dalle autorità; chiede alla Commissione di vigilare attentamente la situazione in tale settore;

7. sottolinea il ruolo stabilizzatore e costruttivo svolto dalla Romania durante il conflitto nel Kosovo e quello che continuerà a svolgere anche in futuro nell'Europa sudorientale e ritiene che la sua adesione rappresenterà un notevole vantaggio per la PESC e per la politica di sicurezza e difesa europea;

8. ritiene che degli sforzi compiuti dalla Romania nell'eseguire l'embargo nei confronti della Jugoslavia, con le relative pesanti ripercussioni economiche, si debba tenere debitamente conto al momento di valutare i progressi del paese verso l'adesione; sottolinea che nel rafforzare i controlli di frontiera nel quadro dei preparativi per l'adesione, occorre tenere in debita considerazione le relazioni commerciali regionali e l'esigenza di sviluppare nel quadro del Patto di stabilità una cooperazione regionale e progetti transfrontalieri, ivi compresa la cooperazione regionale con l'Ucraina e la Moldavia;

9. accoglie favorevolmente l'accordo fra Romania e Bulgaria per la costruzione di un nuovo ponte sul Danubio; esorta la Commissione a fornire il necessario sostegno per il ripristino della navigabilità del Danubio al fine di rimediare ai danni della guerra e compensare le ripercussioni economiche sulla Romania dell'embargo nei confronti della Jugoslavia;

10. constata che la situazione economica permane preoccupante, nonostante taluni primi segnali di ripresa che consentono di guardare con ottimismo al futuro; esorta perciò le autorità rumene a procedere, con il sostegno delle principali forze politiche, a una risoluta attuazione del Piano d'azione per conseguire gli obiettivi della strategia economica a medio termine, adottata dalla Commissione e dalle istituzioni finanziarie internazionali al fine di

raggiungere una stabilità macroeconomica e di intensificare il ritmo di privatizzazione delle società di proprietà statale;

11. rileva che in mancanza di una vigorosa attuazione del Piano d'azione e della strategia economica a medio termine, la Romania incontrerà difficoltà a soddisfare i criteri economici di Copenaghen;

12. chiede che siano eliminati gli ostacoli strutturali alla modernizzazione del settore agricolo, dotate di un notevole potenziale per lo sviluppo economico del paese;

13. incoraggia le autorità rumene a mettere a punto le strutture amministrative necessarie per sfruttare pienamente il programma SAPARD e deplora la mancanza di personale che possa occuparsi delle questioni catastali; sottolinea altresì che la mancanza di una chiara legislazione ostacola lo sviluppo dell'agricoltura e lo sviluppo economico in generale;

14. sottolinea che la ristrutturazione del settore agricolo e le misure di sviluppo rurale devono essere incentrate sulle molteplici funzioni delle economie rurali e promuovere la diversificazione del reddito nelle zone rurali attraverso un uso adeguato delle risorse e specificità locali; ritiene inoltre che il sostegno alla produzione agricola debba essere integrato da aspetti legati alla protezione ambientale, alla biodiversità e alla qualità alimentare;

15. deplora la lentezza della riforma dell'amministrazione pubblica, ostacolo al recepimento dell'*acquis* comunitario, ed esorta perciò le autorità rumene ad accelerare il ritmo della riforma dell'amministrazione pubblica;

16. invita le autorità rumene ad eliminare gli ostacoli ancora esistenti al recepimento dell'*acquis* comunitario, in particolare nel settore della tutela dell'ambiente, della lotta contro la corruzione e la criminalità, nonché del rafforzamento dei controlli alle frontiere;

17. nota che, nonostante le numerose iniziative del governo, sono ancora molti gli sforzi da compiere al fine di sconfiggere la corruzione che indebolisce le strutture politiche ed amministrative rumene;

18. invita ad una rapida adozione del pacchetto di riforme del sistema giudiziario e del codice penale;

19. prende atto dell'intenzione delle autorità rumene di risolvere con rapidità la questione dei bambini ospiti di istituti di assistenza, favorendone il ritorno presso le famiglie; sottolinea che l'adesione all'Unione europea rende necessaria una profonda modifica delle prassi in vigore, che si spinga ben oltre gli sforzi già intrapresi in tale ambito, affinché la Romania possa pienamente ottemperare agli accordi internazionali sui diritti dei bambini che ha sottoscritto e che deve pertanto rispettare;

20. ricorda che è stato creato un gruppo ad alto livello sul benessere dei bambini con il sostegno del primo ministro rumeno, della Commissione, della Banca Mondiale, dell'OMS e dell'UNICEF al fine di accelerare gli sforzi volti a trovare una soluzione duratura del problema;

21. chiede alle istituzioni dell'Unione europea di esaminare, d'intesa con il governo rumeno, tutte le possibilità per mettere a punto e cofinanziare programmi comuni di reinserimento sociale dei bam-

bini ospiti di istituti di assistenza, in modo che il problema venga risolto in via definitiva e a lungo termine;

22. esorta il futuro governo rumeno, a prescindere dalla sua composizione dopo la consultazione elettorale di novembre 2000, a continuare a ritmi più intensi le necessarie riforme affinché la Romania aderisca all'Unione europea in un termine di tempo ragionevole e con il sostegno del popolo rumeno;

23. ribadisce l'approccio secondo cui i cittadini rumeni dovrebbero essere esentati dal visto per l'ingresso sul territorio dell'UE, nonché l'approccio sostenuto nella sua posizione del 5 luglio 2000 concernente la proposta di regolamento del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (COM(2000) 27 – C5-0166/2000 – 2000/0030 (CNS)); (14) invita il Consiglio ad adottare quanto prima una normativa adeguata;

24. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio, ai parlamenti degli Stati membri, nonché al governo e al Parlamento rumeni.

(14) « Testi approvati », punto 12.